

**DECRETO DELLA SINDACA
DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO**

n. 395 - 26627/2016

**OGGETTO: "MINI IMPIANTO IDROELETTRICO SUL FIUME CERONDA"
COMUNE: VENARIA REALE.
PROPONENTI: GROSSO BRUNO E GROSSO ROBERTO
PROCEDURA: FASE DI VALUTAZIONE ART. 12 L.R. 40/98 E S.M.I.
GIUDIZIO POSITIVO DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE.**

LA SINDACA DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO

Dato atto che:

- a seguito della consultazione elettorale tenutasi nei giorni 5 giugno e 19 giugno 2016, la sottoscritta Chiara Appendino, nata a Moncalieri il 12.06.1984, è stata proclamata il 30 giugno 2016 Sindaca di Torino e conseguentemente, ai sensi dell'art. 1, comma 16, della Legge 7 aprile 2014 n. 56, Sindaca, altresì, della Città Metropolitana di Torino.

Premesso che:

- in data 01 aprile 2014 i sigg.ri Grosso Bruno e Grosso Roberto domiciliati in Borgata Chiesa n.3, Frazione Pradeboni – Peveragno (CN) hanno presentato istanza di avvio della Fase di Valutazione al fine di ottenere il giudizio di compatibilità ambientale, ai sensi dell'art. 12 della l.r. 40/98 e smi, relativamente al progetto "Mini impianto idroelettrico sul Torrente Ceronda"; tale progetto, rientrante nella categoria progettuale n.41 dell'allegato B2 della l.r. 40/1998 e smi "Impianti per la produzione di energia idroelettrica con potenza installata superiore a 100 kW oppure alimentati da derivazioni con portata massima prelevata superiore a 260 litri al secondo. Per le derivazioni localizzate in zona C, come definita dalla DGR del 26.04.1995, n. 74-45166, o la cui sezione di presa sottende un bacino di superficie minore o uguale a 200 km², la soglia inferiore è ridotta a 140 l/s. Sono comunque esclusi gli impianti destinati all'autoproduzione aventi potenza installata inferiore o uguale a 30 kW - valore costante da assumere, indifferentemente dalla localizzazione o meno in area protetta".
- In data 01 aprile 2014 è stata pubblicata su "Il Giornale del Piemonte" l'avviso al pubblico recante l'avvio del procedimento.
- Per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'Organo Tecnico, istituito con DGP 63-65326 del 14/4/99 e smi, che ha coinvolto i seguenti soggetti:
 - Servizio Qualità dell'aria e Risorse Energetiche
 - Servizio Risorse Idriche
 - Servizio Tutela della Fauna e della Flora
 - Servizio Pianificazione e Gestione Aree Protette e Rete Ecologica Vigilanza Ambientale

- Servizio Difesa del Suolo e Attività Estrattive
- Servizio Viabilità
- Arpa Dipartimento di Torino
- In data 9 gennaio 2015 il Servizio Risorse Idriche con Ordinanza prot. n.1561 ha avviato il procedimento di concessione di derivazione ed ha convocato la prima riunione della Conferenza dei Servizi valida anche al fine della procedura di VIA. LA riunione si è regolarmente tenuta in data 19/03/2015 presso la sede dell'allora Provincia di Torino (ora Città Metropolitana di Torino) – c.so Inghilterra 7. Nell'ambito di tale conferenza con l'invio del verbale sono stati richiesti al proponente chiarimenti istruttori e documentazione assegnando un termine di 45 giorni dalla data di notifica per la presentazione di quanto richiesto.
- Il Proponente ha consegnato la documentazione integrativa richiesta in data 14/07/2015.
- Con nota prot. n.120556 del 28/08/2015 è stata convocata per il giorno 1/10/2015 la Conferenza dei Servizi, avente valore anche ai fini della procedura di VIA, finalizzata all'esame delle integrazioni progettuali. In tale sede il proponente ha concordato una sospensione del procedimento.
- In data 5 novembre 2015 è stato trasmesso con nota prot. n.1158162 il verbale della riunione del giorno 1/10/2015, confermando la sospensione del procedimento.
- In data 15/01/2016 il proponente ha consegnato ulteriore documentazione integrativa.
- Con nota prot. n.22964 del 23 febbraio 2016, è stata convocata per il giorno 15/03/ 2016 la terza riunione della Conferenza dei servizi.
- Con nota prot. n.48503 del 19/04/ 2016 è stato trasmesso il verbale della riunione del 15/03/2016.
- In data 17/06/ 2016 facendo seguito alle integrazioni pervenute in data 06/05 2016, è stata convocata per il giorno 30/06/2016 la quarta Conferenza dei Servizi.
- In data 06/09/2016 sono pervenute integrazioni volontarie da parte del proponente in merito all'aggiornamento delle opere di compensazione.
- Nel corso dell'istruttoria di VIA sono pervenute al Servizio Tutela e Valutazioni Ambientali della Città Metropolitana le seguenti note, agli atti:
 - nota prot. n. 2456 del 04/05/2015 e n. 29606 del 07/03/2016 del Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Soprintendenza Beni Architettonici e Paesaggistici per la Provincia di Torino;
 - nota prot. n. 18411 del 14/09/2016 della Città di Venaria Reale;
 - nota 15/09/2016 di ARPA Piemonte (ns. prot. 106992);
 - nota prot. n.0003435 del 28/09/2015 dell'Ente di gestione delle aree protette dell'area metropolitana di Torino.
- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 60 giorni e su di esso sono pervenute le seguenti osservazioni:
 - nota del 14/04/2015 del Circolo Legambiente Metropolitano (nostro prot.n.057497 del 16/04/2015).

Rilevato che:

- Il progetto in esame prevede la realizzazione e l'esercizio, nel territorio della Città di Venaria Reale, di un nuovo impianto idroelettrico ad acqua fluente a mezzo di derivazione d'acqua in sponda destra dal Torrente Ceronda (in corrispondenza della presa del Canale Ceronda) e restituzione delle acque turbinate nel medesimo corso d'acqua. La derivazione avviene immediatamente a valle del Ponte Cavallo in corrispondenza di un esistente traversa attualmente in disuso, la restituzione delle acque turbinate avviene circa 300 m a valle del punto di presa in corrispondenza del ponte ferroviario della linea GTT Torino-Ceres.

- Le risultanze dell'istruttoria condotta portano alle seguenti considerazioni:

Dal punto di **vista tecnico**

I dati caratteristici di tale impianto sono:

- Portata massima derivata	5000 l/s
- Portata media derivata	2200 l/s
- DMV	810 l/s + 10 %
- Salto	7.28 m
- Potenza media nominale	158 kW
- Producibilità media annua totale	1,050 GWh/anno

- Le opere esistenti sono:

- traversa fluviale posta immediatamente a valle del ponte Cavallo costruita nella seconda metà dell'800 per permettere la derivazione delle portate verso il Canale Ceronda. Tale manufatto è realizzato in posizione semi parallela al ponte (orientata con un angolo di circa 45° rispetto all'asse del corso d'acqua), ubicata ad una distanza di circa 12 m dalla spalla sinistra e 60 m dalla spalla destra dell'attraversamento. La traversa presenta un'estensione di circa 90 m, con larghezza di poco inferiore al metro. Circa 25 m a valle della traversa è presente una contro briglia in c.a. di larghezza pari a circa 62 m, atta a creare un bacino di dissipazione; essa presenta un'ala laterale, in sinistra idrografica, leggermente sopraelevata, tale da permettere il decentramento del deflusso delle portate di magra. A valle della contro briglia si ha un corazzamento del fondo in massi cementati, che permette la dissipazione dell'energia cinetica della portata in condizioni di piena. Il tratto di alveo sotteso a monte del ponte ferroviario GTT della linea Torino - Ceres è caratterizzato da un'ansa con acque piuttosto profonde e profilo di morbida/magra regolato dalla soglia a monte del ponte ferroviario stesso, la quale crea rigurgito fino ai piedi del corazzamento in massi descritto, determinando una sostanziale invarianza del livello idrico in tutto il tratto e battenti idrici relativamente elevati anche per portate estremamente basse in alveo. Il ponte GTT è intestato su un basamento in c.a. e massi cementati, necessario per la stabilizzazione del fondo. Esso ha una larghezza di circa 52 m ed è poggiato su due pile prismatiche in c.a. A valle del ponte ferroviario è presente una rampa in massi cementati della lunghezza di circa 25 m e un successivo tratto di alveo a pendenza più ridotta, prima della soglia naturale che definisce un nuovo cambio di pendenza a monte della quale avverrà la restituzione delle portate turbinate.

- Opera di presa dell'esistente Canale Ceronda posta in destra idrografica immediatamente a monte della traversa. Tale canale deriva le portate mediante un sistema di 4 paratoie a comando manuale, che sezionano il primo tratto di canale, costruito con malta e pietrame, di larghezza pari a circa 5 m. Le paratoie esistenti sono in buono stato e attualmente disposte in posizione aperta. Strutturalmente il primo tratto di canale, che si mantiene rettilineo con pendenza minima, non si presenta in ottime condizioni e in alcune zone presenta il fondo parzialmente interrato. Lungo il canale, circa 65 m dalla presa in sponda sinistra, è presente uno sfioratore laterale sezionato da paratoie a comando manuale ormai inutilizzabili, avente funzione di troppo pieno e di cacciata. Le portate così scaricate vengono convogliate all'interno di un canale di scarico che le restituisce in destra idrografica al T. Ceronda pochi metri a monte del ponte ferroviario. Il canale è parzialmente occluso da vegetazione spontanea. A valle dello sfioratore laterale, il canale Ceronda è intubato in un corrugato metallico di larghezza pari a circa 4 m, necessario per superare il rilevato ferroviario. A valle dell'attraversamento ferroviario, il canale mantiene una larghezza di circa 4 m, proseguendo in direzione Torino nel quartiere di Lucento

- Gli interventi in progetto sono:

- *Modifica della traversa esistente*: la traversa esistente sarà utilizzata come opera di regolazione, a geometria fissa, per permettere la derivazione delle portate di concessione ai fini idroelettrici e il corretto rilascio di una porzione del DMV di base. In corrispondenza della traversa il rilascio del DMV complessivo avverrà attraverso la realizzazione di tre piccoli luci a stramazzo triangolari disposte in maniera tale da consentire un rilascio delle portate in maniera distribuita lungo tutta la lunghezza della traversa, permettendo, di fatto, un mascheramento dell'opera. Gli stramazzi triangolari avranno un profilo a larga soglia e saranno dimensionati per consentire ciascuno il deflusso di una portata di circa 113 l/s, con angolo al centro α di ampiezza pari a 80° , altezza h di 20 cm (misurata dal vertice centrale del triangolo sino alla quota del ciglio della traversa) e larghezza in testa di 2,27 m.

Oltre al rilascio nell'alveo del T. Ceronda, si prevede inoltre di rilasciare un deflusso di mantenimento nel Canale Ceronda, funzionale alle esigenze paesaggistiche, ambientali ed eventualmente igienico – sanitarie a valle nel territorio comunale di Torino.

- *Paratoia sghiaiatrice*: è prevista la sostituzione delle paratoie sghiaiatrici poste a monte della presa del canale Ceronda con una di larghezza pari a 2,0 m, funzionale alla cacciata del materiale solido sedimentato a monte della presa in progetto e alla pulizia dell'imbocco di scala pesci e passaggio addizionale del DMV (modulazione). La paratoia di cacciata avrà tenuta su 3 lati, sarà comandata oleodinamicamente e controllabile direttamente dal locale centrale nell'ambito della gestione e controllo con software SCADA (Supervisory Control And Data Acquisition) dell'intero impianto.

La paratoia sghiaiatrice scaricherà direttamente nel canale esistente. L'opera non comporterà pertanto variazioni rispetto alla configurazione geometrica attuale.

Scala ittiofauna :è prevista la realizzazione di due passaggi di risalita per l'ittiofauna, quello di monte necessita di una realizzazione ex novo viene ricavato nel canale precedentemente utilizzato per lo scarico delle paratoie sghiaiatrici. L'opera si rende necessaria per ripristinare la continuità del tratto fluviale per le specie ittiche, attualmente impossibilitate a superare lo sbarramento esistente e che, di fatto, costituisce un ostacolo insormontabile per la rimonta verso la parte alta del bacino del T. Ceronda, praticamente per qualunque condizione di portata. L'opera di presa, la paratoia sghiaiatrice e la paratoia a ventola per il rilascio del DMV addizionale sono, infatti, posizionate in destra idrografica, ove si concentreranno quindi le portate anche in fase di esercizio; infatti, con l'impianto a regime, ad eccezione della quota parte che defluisce in corpo traversa, la maggior portata di DMV sarà mantenuta prevalentemente in destra idraulica, proprio grazie alla movimentazione della paratoia a ventola. Dal punto di vista tecnico il passaggio artificiale è costituito da un sistema di bacini successivi che permette, con la portata ottimale, il superamento tra la quota di 247,75 m s.l.m. dello sfioro regolato a monte e circa 243,55 m s.l.m. del livello di valle. Il dislivello di 4,20 m è superato con n. 16 bacini con dislivello di 0,25 m ciascuno; la pendenza del canale, costante, è circa del 10%. Il secondo passaggio di risalita per l'ittiofauna sarà realizzato adattando l'attuale rampa in massi presente a valle del ponte GTT, la quale in condizioni di basse portate, potrebbe non permettere la risalita per tutte le specie ittiche presenti. Al fine di rendere più agevole la rimonta per la fauna ittica, la rampa sarà quindi adeguata mediante la realizzazione di un passaggio in destra idrografica, ove saranno create alternanze di salti e pozze, ottenute sistemando in modo opportuno massi cementati o vincolati; prolungando inoltre verso monte e valle il tratto attuale di rampa sarà possibile ridurre la pendenza e favorire il deflusso della maggior parte della portata di DMV. La pendenza media della scala naturalistica così creata sarà inferiore al 5%, valore sufficientemente basso per permettere il naturale superamento dei salti idraulici prodotti tra massi e fenditure.

Canale derivazione vasca di carico: il canale di derivazione utilizzerà il Canale Ceronda esistente, canale che dovrà essere interessato da interventi di ripristino e ricostruzione, prevedendo un leggero innalzamento delle sponde per il contenimento del livello idrico di progetto con un adeguato franco di

sicurezza. Lungo il canale di derivazione, in sinistra a monte dell'attraversamento della ferrovia, si prevede l'adeguamento dello sfioratore laterale e la rimessa in esercizio del canale di scarico, mediante predisposizione di una paratoia di cacciata del materiale solido per le operazioni di pulizia del materiale sedimentato nel canale di derivazione. Queste due opere idrauliche avranno la funzione di regolazione di troppo pieno delle portate derivate e di scarico al torrente Ceronda in occasione delle manovre di chiusura delle opere elettromeccaniche di centrale.

Immediatamente a valle dell'attraversamento ferroviario, si prevede il sezionamento del Canale Ceronda con due paratoie e la realizzazione di un canale di imbocco ben raccordato in sinistra per l'adduzione delle portate al locale che ha funzione di vasca di carico dell'impianto. Tale tratto di canale sarà caratterizzato dalla presenza da una griglia con funzione d'intercettazione del materiale flottante e la predisposizione per un futuro sgrigliatore. La griglia avrà inoltre l'importante funzione di sbarramento nei confronti della fauna ittica, impedendone la migrazione verso il locale centrale.

La vasca di carico avrà fondo sagomato degradante e permetterà il mantenimento del livello costante a monte dello sviluppo della condotta in pressione. La regolazione del livello (imposto alla quota di 247,70 m s.l.m.) sarà gestita dalla logica di controllo del sistema SCADA di centrale e la misura verrà effettuata in continuo da un misuratore di livello a ultrasuoni. L'opera sarà completamente interrata minimizzando gli impatti ambientali.

Condotta forzata: a valle della vasca di carico si prevede la posa di una condotta in pressione di diametro pari a 1500 mm in PRFV. La condotta sarà opportunamente dimensionata al fine di resistere alle pressioni idrauliche di esercizio, di collaudo e di transitorio, e alle sollecitazioni statiche. La condotta sarà intercettata all'imbocco da una paratoia di sezionamento a sgancio rapido e da un camino di areazione per permettere l'ingresso di aria, evitando, di fatto, il fenomeno di depressione in concomitanza di transitori idraulici dell'impianto. La condotta sarà completamente interrata sotto il piano campagna; il tracciato interferisce con l'argine di fascia B esistente, che sarà attraversato sotto il piano campagna e quindi non interesserà direttamente il corpo dell'argine. Si porrà tuttavia particolare cura nella cantierizzazione per la posa della condotta, già oggetto di approfondito studio nella presente fase di progetto, prevedendo l'utilizzo di casseri autoaffondanti e opere di sostegno in metallo per il sostentamento dello scavo e della condotta SMAT inglobata nell'argine ed interferita nelle operazioni di scavo, minimizzando l'interferenza con l'opera di difesa. Al termine delle operazioni di posa della condotta si provvederà al ripristino a regola d'arte della porzione di argine interessata dai lavori, prevedendo la realizzazione di un tratto di rilevato in terra rinforzata, al fine di garantire un'ulteriore protezione all'azione erosiva della piena duecentenaria.

Centrale: il locale centrale, realizzato in c.a. e completamente interrato sotto il piano campagna, ospiterà le opere elettromeccaniche (turbina e generatore per la produzione di energia elettrica da fonte idrica). L'accesso alla centrale per le operazioni di montaggio, smontaggio e manutenzione straordinaria delle opere elettromeccaniche potrà avvenire attraverso una botola rimovibile, mentre l'accesso per il personale tecnico potrà avvenire da una scala conducente ad un accesso laterale. La portata di concessione sarà turbinata da una turbina Kaplan biregolante, accoppiata ad un generatore asincrono.

Il generatore asincrono di primaria marca costruttrice sarà accoppiato alla turbina, e avrà potenza massima pari a circa 300 kW. Esso avrà classe d'isolamento minima IP23 e cuscinetti a rotolamento dimensionati per sopportare la velocità di fuga della macchina e i carichi meccanici indotti dal peso della girante e dai carichi esterni. A monte della turbina si prevede l'installazione di una valvola a farfalla, necessaria per il sezionamento dell'impianto. L'impianto delle opere elettromeccaniche di centrale si completa di una centralina oleodinamica per il comando delle pale della girante e del distributore e un sistema d'automazione e controllo per il parallelo di rete con sistema di trasmissione dati in remoto. A valle della turbina e del diffusore si prevede il canale di scarico della centrale, che

convoglia le portate nuovamente al torrente Ceronda, immediatamente a valle della soglia del ponte ferroviario. Anche il canale sarà realizzato in c.a., con quota di fondo a 240,00 m s.l.m., avrà larghezza pari a 7 m e permetterà lo scarico delle portate turbinate in alveo. A valle del canale si prevede una protezione del fondo alveo mediante un corazzamento in massi ciclopici.

Allaccio rete

L'impianto sarà allacciato alla rete di Distribuzione tramite realizzazione di una nuova cabina di consegna, collegata secondo modalità entra-esce su linea MT esistente "035BRACCO", uscente dalla cabina primaria AT/MT "VENARIA".

Tale soluzione prevede la realizzazione dei seguenti impianti:

- fornitura e installazione Unità Periferica e modulo GSM (telecontrollo) in cabina di consegna;
- linea in cavo sotterraneo Al 185 mm² su strada asfaltata con riempimenti in inerte naturale e ripristini,
- doppia terna nel medesimo scavo
- linea in cavo sotterraneo Al 185 mm² su terreno naturale, doppia terna nel medesimo scavo;
- allestimento cabina di consegna entra-esce.

- Vengono previste opere compensative per un valore di 90.000 euro così suddivise:
 - realizzazione di opere di manutenzione e gestione verde dell'area interessata dal progetto Corona Verde;
 - sistemazione dell'area di Corona Verde in corrispondenza delle opere mediante il ripristino dell'accesso del Ponte pedonale di Via Roma, la manutenzione completa degli scaricatori esistenti del Canale Ceronda (secondo e terzo scaricatore) ed anche mediante il rilascio continuo di acqua per la fruibilità e la valenza paesaggistica dell'area, posizionamento di un sistema di videosorveglianza e di pannelli didattico informativi sull'area.
 - Ripristino del ponte canale sul Naviglio vecchio di Druento All'interno del Parco della Mandria al fine di risolvere l'interferenza e consentire l'alimentazione idrica del lago delle Ninfee, pregevole unicum all'interno del Parco, presso di cui è stata rilevata la presenza di una delle farfalle europee più minacciate dal rischio estinzione.
- Gli interventi previsti per la realizzazione dell'impianto idroelettrico prevedono complessivamente la produzione di circa 6900 mc di materiali da scavo. Di questi circa 4.400 mc saranno riutilizzati in loco ai sensi dell'art. 185 del D. Lgs 152/06 e s.m.i. mentre i restanti 2600 mc saranno gestiti come terre e rocce da scavo per la realizzazione di una pista ciclopedonale nell'ambito del Progetto esecutivo di attuazione del Progetto Strategico "Corona Verde".

Dal punto di vista della **pianificazione territoriale e di settore**

- Il tratto di T. Ceronda sotteso dall'impianto in progetto è ricompreso all'interno dell'area naturale protetta del Parco della Mandria facente parte dell'Ente di Gestione delle Aree protette dell'Area Metropolitana di Torino. L'impianto in progetto ricade all'interno di tale perimetrazione unicamente per quanto concerne l'opera di presa, i passaggi dell'ittiofauna e il manufatto di scarico.
- Il P.R.G.C. del Comune di Venaria classifica dal punto di vista urbanistico l'area oggetto di intervento quale area normativa destinata a verde, parchi urbani e comprensoriali ai sensi dell'art. 22 della L.R. 56/77, tuttavia in base alla nota del Comune di Venaria di cui al prot. n. 18739 del 9/9/2015 per la realizzazione dell'intervento non occorre variante urbanistica.
- La carta di sintesi classifica le aree interessate dall'intervento come CLASSE IIIA: aree caratterizzate da pericolosità geologica elevata e comprendente aree inedificate, o caratterizzate dalla presenza di

edifici sparsi, inondabili dai torrenti Stura di Lanzo e Ceronda, con problemi di risalita della falda al piano di campagna, in concomitanza degli eventi alluvionali e con fenomeni di allagamento, connessi alla rete idrografica minore. Nelle Aree Normative comprese nella Classe III A (art. 63) non sono ammesse nuove costruzioni se non quelle previste dal Piano d'Area e dalla presente Revisione, strettamente necessarie per lo svolgimento delle funzioni legate all'agricoltura, alla fruizione del Parco della Mandria o a fini pubblici o di interesse pubblico non altrimenti localizzabili ai sensi dell'art. 31 della l.r. 56/77.

- Per quanto concerne il Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) l'intervento si colloca in parte in fascia B e in parte in fascia C, con l'eccezione dell'opera di presa che necessariamente è in Fascia A, essendo in alveo.
- I terreni su cui insiste l'impianto sono ubicati su particelle catastali di proprietà della Città di Torino e della Città Metropolitana di Torino, pertanto il proponente non può avvalersi di una procedura di tipo espropriativo. Il proponente ha dimostrato la disponibilità dei terreni mediante accordo con la Città di Torino, come da nota agli atti e in particolare prot. n 3385 del 12/06/2015.

Dal punto di **vista amministrativo**

- Il procedimento di rilascio del giudizio di compatibilità ambientale, in ordine al progetto in argomento, assorbe i seguenti pareri, nulla osta, consensi o provvedimenti di analoga natura, allegati al presente decreto nell'Allegato B:
 - autorizzazione paesaggistica rilasciata dalla Soprintendenza Beni Architettonici e Paesaggistici per la Provincia di Torino con nota prot. n. . 29606 del 07/03/2016.
- Non verranno ricompresi nel giudizio stesso le seguenti autorizzazioni, pareri e nulla osta:
 - concessione di derivazione di acque superficiali da rilasciarsi da parte del Servizio Risorse Idriche della Provincia di Torino ai sensi del R.D. 11 dicembre 1933, n.1775 "Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici" e della L.R. 13/04/94 n.5 "subdelega alle Province delle funzioni amministrative relative alle utilizzazioni delle acque pubbliche;
 - ulteriori autorizzazioni, pareri e nulla osta, non strettamente attinenti la materia ambientale, che sono demandati alla successiva Autorizzazione Unica di cui al D.lgs. 387/2003 e smi.

Dal punto di **vista ambientale**

Acque superficiali

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) - approvato con D.C.R. n. 117-10731 del 13/3/2007 - ubica l'intervento in questione nell'area idrografica "Stura di Lanzo" ed il corso d'acqua è inserito tra i "corsi d'acqua naturali significativi". Il corpo idrico interessato dall'opera in progetto, lungo l'asta fluviale della T. Ceronda, è codificato 06SS2T103PI - Torrente Ceronda - Scorrimento superficiale-medio (dalle sorgenti alla confluenza nel torrente Stura di Lanzo). Il Torrente Ceronda risulta tipizzato come corpo idrico e rientra nella rete di monitoraggio regionale con due stazioni di monitoraggio di cui quella a monte, sita in Comune di Varisella, facente parte dei siti reference di cui al D. Lgs. 152/06 e quella a valle sita in comune di Venaria presso il ponte Amedeo di Castellamonte, circa 600 m a monte della derivazione in esame.

La Regione Piemonte ha individuato quale sito reference ai sensi dell'allegato 3 parte terza del D.Lgs 152/2006 il sito sul Torrente Ceronda in località Moncolombone, nei pressi di Varisella.

L'intervento in questione è ubicato a valle del sito di riferimento a una distanza di quasi 20 km e la derivazione sottende un tratto di corso d'acqua di circa 300 m pertanto il tratto su cui sono state eseguite le analisi delle pressioni in essere per la validazione del sito reference del Ceronda non è direttamente interessato dalle opere o dalle attività correlate all'impianto in progetto.

La Regione Piemonte, consultata in merito alla possibile interferenza dell'opera con il sito reference, ha espresso il proprio parere con nota del 14/5/2015 (prot. n. 15009) ritenendo che la localizzazione dell'opera non interferisca significativamente con le condizioni biologiche del sito reference.

Il recepimento della Direttiva Quadro ha inoltre introdotto una modalità di gestione degli interventi sui corpi idrici a scala di bacino idrografico. L'autorità preposta, l'Autorità di Bacino del fiume PO, ha predisposto un primo Piano di Gestione del distretto idrografico nel 2010 (PdG 2010) per definire per ciascun corpo idrico lo stato ambientale, le pressioni significative, gli obiettivi di qualità, le misure da intraprendere.

Relativamente al corpo idrico interferito, il PdG 2010 fissava l'obiettivo di raggiungimento dello stato "buono" al 2015 sia per lo stato ecologico sia per lo stato chimico.

Al termine del primo sessennio di attività è stata predisposta la revisione del Piano di Gestione (PdG 2015), la quale è stata adottata a Dicembre 2015.

Dai risultati del primo sessennio di attività di monitoraggio (2009-2014) secondo la metodologia introdotta dalla Direttiva Quadro (WFD), si evidenzia che lo stato chimico del Corpo idrico interferito è classificato "buono". L'indice è stabile nel corso del sessennio.

Relativamente allo stato ecologico il corpo idrico risulta classificato come "buono" nel triennio 2009-2011 e "sufficiente" nel triennio 2012-2014. Il fattore limitante è l'indice STAR-ICMi (sufficiente nel 2013) relativo alla comunità macrobentonica. Gli altri indici che contribuiscono al calcolo dello stato ecologico sono:

- diatomee elevato nel 2011,
- Limeco elevato triennio 2009-2011, elevato triennio 2012-2014,
- SQA inquinanti specifici buono triennio 2009-2011 buono, triennio 2012-2014 buono.

Il nuovo PdG 2015, relativo al sessennio 2015-2021, prevede per il corpo idrico in esame il raggiungimento dell'obiettivo di qualità ambientale buono al 2021, attraverso l'applicazione della proroga (fattibilità tecnica, richiedente tempi più lunghi).

Nell'Elaborato 5 del PdG 2015 sono identificate le pressioni significative insistenti sul corpo idrico, in riferimento a quanto indicato nell'Elaborato 2 (codificate in base alla metodologia WISE - Water information System for Europe).

Le pressioni ritenute significative sono:

WISE 3 - Prelievi/diversione di portata - Totale tutti gli usi

WISE 3.6.1. Prelievo/diversione di portata - Idroelettrico

Tra gli impatti significativi presenti sul corpo idrico si evidenziano allo stato attuale i seguenti: temperature elevate, diminuzione della qualità delle acque superficiali collegate per lo stato chimico/quantitativo delle acque sotterranee, danno agli ecosistemi terrestri dipendenti da acque sotterranee per motivi di tipo chimico/quantitativo, habitat alterati dovuti a cambiamenti idrologici.

Tenendo conto quindi dello stato ambientale registrato e delle pressioni individuate, il corpo idrico 06SS2T103PI - Torrente Ceronda, è quindi a rischio di non raggiungimento degli obiettivi.

Premesso che tale situazione ambientale è stata ampiamente evidenziata da alcune note di Legambiente pervenute nel corso dell'istruttoria i campionamenti effettuati dal proponente nelle date 8/11/2013 e 27/10/2015 hanno evidenziato in entrambi i casi uno stato chimico "elevato" e uno stato ambientale "buono".

L'applicazione dell'Indice IFF evidenzia, nelle stazioni analizzate, invece uno stato variabile tra il pessimo e il mediocre dovuto principalmente al contesto fortemente urbanizzato nel quale avviene la

derivazione. Tale contesto potrebbe incidere sullo stato ecologico.

Acque sotterranee

Le unità alluvionali-fluvioglaciali quaternarie comprendono una falda idrica di tipo libero (“falda freatica”), sostenuta dal substrato plio-pleistocenico, nettamente meno permeabile che, pertanto, svolge ruolo di “limite di permeabilità definito”. Tale falda trae alimentazione diretta dalle precipitazioni meteoriche nonché dall’infiltrazione di sub-alveo dei corsi d’acqua, con i quali sviluppa stretti rapporti idrodinamici; ne consegue una diretta correlazione tra l’andamento stagionale delle piogge ed il regime dei deflussi, che si traduce in oscillazioni della superficie piezometrica (anche dell’ordine di 1-2 metri). Per quanto concerne l’area di interesse, l’andamento delle linee isopiezometriche mostra che il T. Ceronda induce un netto effetto di drenaggio della falda freatica, con depressione piezometrica in corrispondenza dell’asse torrentizio.

Il valore della soggiacenza della falda rilevata nel sondaggio S2, posto in prossimità del locale centrale, risulta pari a -9,6 m dal p.c. La falda non verrà pertanto presumibilmente intercettata nell’ambito delle lavorazioni per la realizzazione del canale di derivazione e della vasca di carico, nonché della condotta in pressione. Nelle operazioni di scavo del locale centrale, invece, si potrebbe invece intercettare l’acquifero superficiale, indicativamente ad una profondità di scavo variabile dai 4 ai 6 m, per cui si dovrà procedere con un sistema di pompaggio delle acque a fondo scavo.

L’opera in progetto interferisce, seppure per una porzione ridotta comprendente la vasca di carico e parte della condotta con la fascia di rispetto ristretta, delimitata con criterio idrogeologico, di due pozzi SMAT ad uso idropotabile. Altri pozzi ad uso idropotabile sono presenti in sponda sinistra del Torrente Ceronda. L’opera di presa e la centrale di produzione sono poste al di fuori delle fasce di rispetto dei pozzi presenti nell’area. L’interferenza delle opere in progetto rispetto all’area di salvaguardia dei pozzi è stata oggetto di un’approfondita valutazione concernente sia la presenza di eventuali vincoli normativi alla costruzione delle opere stesse sia le possibili alterazioni quali/quantitative alla risorsa idropotabile. Per quanto concerne il primo aspetto occorre rilevare che l’interferenza è limitata al manufatto vasca di carico ed a parte della condotta interrata i quali ricadono all’interno della fascia di rispetto ristretta del pozzo idropotabile.

Tenuto conto dei vincoli contenuti nel Regolamento regionale 15R/2006 “Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano” l’ATO3, con propria nota del 21/04/2016 (prot. n. 0001285), ha chiarito che le opere non risultano in contrasto con la citata disciplina regionale e che l’intervento programmato presenta un adeguato franco in rapporto alla locale freaticimetria. Rispetto a quest’ultimo punto il proponente ha, infatti, precisato che la quota di fondo scavo relativa alla vasca di carico si attesta ad una quota di 243,60 m slm mentre la quota di massima escursione di falda desunta dai sondaggi eseguiti nei dintorni dell’area si attesta intorno ai 242,00 m slm ovvero 1,60 m al di sotto del fondo scavo.

L’ATO ha dichiarato che tali opere “non risultano in contrasto” con quanto disposto dal Regolamento regionale 15/R che “il programmato intervento risulta correttamente posizionato, con adeguato franco in rapporto alla locale falda superficiale”.

SMAT, in quanto gestore dei pozzi idropotabili, nel corso dell’istruttoria esperita, ha espresso parere condizionato ad ATO indicando che l’interferenza delle opere potrebbe manifestarsi anche a livello di opere e sottoservizi a servizio della rete acquedottistica come i cavi di connessione.

Suolo e Sottosuolo

La caratterizzazione litologica e stratigrafica dei terreni interessati dalle opere in progetto è supportata dalle indagini stratigrafiche effettuate per la realizzazione del ponte ferroviario sul T. Ceronda, fornite da Arpa Piemonte. I sondaggi di maggior interesse sono quelli denominati S1 ed S2, i cui dati individuano un’unità prevalentemente ghiaioso-ciottolosa, con frazione fine sabbiosa, sabbiosa limosa

e argillosa. A profondità più elevate, non interessate dalle opere in progetto, si rileva la presenza di sedimenti argilloso-sabbiosi. Da tali dati, si evince la presenza di depositi di buone caratteristiche geotecniche, che non richiedono interventi di consolidamento o di fondazione profonda, per la buona portanza dei terreni stessi. Tuttavia, al fine di individuare con maggior dettaglio lo strato dove effettivamente sarà realizzata la fondazione della platea del locale centrale, saranno comunque effettuare delle indagini geognostiche specifiche nella successiva fase progettuale esecutiva, per determinare le caratteristiche stratigrafiche, la presenza di eventuali lenti sospese a granulometria più fine e i parametri geotecnici dei terreni di sedime nell'area di intervento. Il tratto del bacino del T. Ceronda in esame è prettamente di pianura. Esso pertanto non è caratterizzato dalla presenza di dissesti di carattere franoso, così come tra l'altro evidenziato dalla cartografia dei dissesti del portale Arpa Piemonte.

Il T. Ceronda determina invece situazioni di significativa pericolosità idraulica in corrispondenza dei centri abitati di Venaria e di Druento, come evidenziatosi in occasione degli eventi del Novembre 1994 e, con intensità minore, dell'Ottobre 2000. Le esondazioni hanno coinvolto aree estese, e sono attribuibili al sommarsi dell'onda di piena del torrente con gli apporti dei numerosi tributari minori, nonché agli effetti di interferenza dovuti alla confluenza nel T. Stura. Durante l'alluvione del 1994 il tratto di alveo compreso tra il Ponte Verde e il Ponte Castellamonte è stato ampiamente inondato. In particolare, in sponda destra sono stati interessati gli insediamenti produttivi e gli edifici residenziali realizzati nelle aree prospicienti il corso d'acqua, comprese tra questo ed il terrazzo di poco più elevato su cui si estende la Reggia.

Rumore

Dall'esame della documentazione di impatto acustico redatta dallo Studio MRG del Dott. Ing. Marco Gamarra nel gennaio 2014 emerge che le emissioni sonore generate dai nuovi impianti sono tali da non superare i limiti di emissione ed immissione sonora ed il limite differenziale interno agli ambienti abitativi con l'applicazione di accorgimenti relativi alla riduzione della riverberazione interna ed all'isolamento delle aperture di aerazione.

Il posizionamento della centrale idroelettrica risulta altresì conforme ai limiti di emissione stabiliti all'interno dell'area I (aree particolarmente protette) di cui alla zonizzazione acustica vigente nel Comune di Venaria.

Per quanto concerne la fase di cantiere la modellizzazione acustica indica un possibile superamento dei limiti di emissione sonora nelle immediate vicinanze del sito. Per specifiche lavorazioni quali sbancamenti e getti in cls il proponente prevede la possibilità di ricorrere all'autorizzazione in deroga ai vigenti limiti da parte dell'amministrazione comunale.

Considerato che :

- Durante l'istruttoria tecnica esperita, a seguito dei sopralluoghi effettuati, nonché dei pareri giunti dagli enti invitati alla Conferenza dei Servizi, si sono evidenziate le principali componenti e/o fattori ambientali potenzialmente interessate dal progetto, nonché le principali lacune tecnico-progettuali ed ambientali della documentazione. E' stata pertanto evidenziata al proponente la necessità di produrre:
 - revisione dell'idrologia con giustificazione delle portate restituite dal Naviglio di Druento e Venaria;
 - approfondimenti idrologici sull'anno idrologico scarso;
 - revisione del valore di DMV con un valore non inferiore alla Q_{355} e una modulazione al 10% o al 15%;

- aumento della portata rilasciata nel canale Ceronda per le utenze esistenti;
- interventi da realizzare lungo il Canale Ceronda;
- completamento dei dimensionamenti idraulici;
- planimetria ante-operam della traversa;
- profilo longitudinale del Ceronda con Tr100 e Tr200 e dettagli progettuali su alcuni elaborati;
- spiegazioni sulle modalità di gestione della derivazione nelle diverse condizioni idrauliche;
- censimento degli scarichi nel tratto sotteso;
- analisi di dettaglio dell'interferenza con i pozzi SMAT;
- completamento del monitoraggio delle componenti chimico-fisiche ;
- campionamenti all'ittiofauna sia a monte dell'opera di presa sia valle del secondo salto per avere un bianco di confronto utile alla valutazione dei monitoraggi in post-operam;
- piano delle compensazioni ambientali;
- contro dedurre alle note di osservazioni pervenute.
- A seguito delle osservazioni sopradescritte il proponente ha depositato integrazioni e modificazioni progettuali. Le principali modifiche ed integrazioni apportate consistono in:
 - revisione del rilascio per il DMV pari a 810 litri/s con una modulazione al 10%;
 - rilascio lungo il Canale Ceronda di una portata pari a 70 litri/s continui con ulteriori cacciate opportunamente concordate;
 - completamento del monitoraggio ante operam della qualità delle acque;
 - piano di compensazioni definito con l'Ente Parco e la Città di Venaria Reale;
 - Approfondite interferenze con pozzi SMAT.
 - Controdeduzioni alle note di osservazioni pervenute.

Considerato inoltre che :

- L'istruttoria di VIA condotta sugli elaborati di progetto e sullo studio di impatto ambientale, comprensivi delle integrazioni richieste nel corso dell'istruttoria, ha fatto emergere le seguenti considerazioni di sintesi:
 - L'impianto idroelettrico in progetto si situa in ambito urbano al margine dell'area protetta del Parco del Mandria in corrispondenza di esistenti opere di derivazione attualmente in disuso.
 - L'impianto sottende un tratto di T. Ceronda di circa 300 m e permette di realizzare una scala di risalita per l'ittiofauna in corrispondenza dell'esistente traversa presso il ponte stradale di Via Cavalli, nonché una rampa in massi in corrispondenza dell'attraversamento ferroviario, entrambi considerati salti insormontabili. La realizzazione di tali manufatti consentirà pertanto di ripristinare la continuità longitudinale del corso d'acqua, la quale risulta attualmente compromessa, configurando un miglioramento dello stato ecologico attuale del corso d'acqua medesimo.
 - L'intervento in questione è ubicato ad una distanza di quasi 20 km a valle del tratto di T. Ceronda in comune di Varisella individuato quale sito reference di cui al D. Lgs. 152/06: tale sito, non è pertanto direttamente interessato dalle opere o dalle attività correlate all'impianto in progetto.
 - Il rilascio di Deflusso Minimo Vitale imposto sarà superiore alla portata di magra del corso d'acqua nell'anno idrologico medio e sarà modulato con una portata aggiuntiva con fattore X (Regolamento regionale n. 8R) pari al 10%.

- A valle della traversa esistente il corso d'acqua presenta le caratteristiche di una "pool" la cui altezza dell'acqua è direttamente influenzata dalla soglia creata dalla briglia esistente al di sotto del ponte ferroviario. La prevista variazione dei livelli idrici nel tratto sotteso a seguito dell'entrata in esercizio della centrale non subirà pertanto una significativa modificazione, rendendo meno problematica per l'ecosistema fluviale la sottrazione d'acqua.
- Per quanto concerne il raggiungimento degli obiettivi di qualità di cui al Piano di Gestione del Distretto idrografico del Fiume Po dell'Autorità di Bacino, l'impianto sarà vincolato a monitoraggi della qualità delle acque da effettuarsi in fase post-operam. Sulla base di tali monitoraggi potranno essere rivisti i termini di concessione ad esempio a favore di rilasci incrementati.
- Dal parere pervenuto dall'Ente gestione delle aree protette metropolitane non emergono elementi di interferenza negativa per le specie e gli ambienti tutelati.
- Le opere dell'impianto, ad esclusione della cabina di trasformazione e consegna, si trovano all'interno delle fasce A, B e C del PAI. La realizzazione dell'intervento è stata oggetto di parere idraulico favorevole R.D. 523/1904, viste anche le NdA del PAI e la Direttiva Traversa adottata dall'AdBPo con Deliberazione n. 8/2010.
- Le aree interessate dal progetto sono state di recente oggetto di interventi di riqualificazione nell'ambito del progetto Corona Verde in attesa di completamento. Vengono proposte quali opere di compensazione ambientale nell'ambito del presente progetto interventi di manutenzione del verde e di riqualificazione delle aree Corona Verde, oltre che un intervento all'interno del Parco della Mandria.
- L'opera in progetto interferisce, seppure per una porzione ridotta comprendente la vasca di carico e parte della condotta con la fascia di rispetto ristretta, delimitata con criterio idrogeologico, di due pozzi SMAT ad uso idropotabile. Altri pozzi ad uso idropotabile sono presenti in sponda sinistra del Torrente Ceronda. L'opera di presa e la centrale di produzione sono poste al di fuori delle fasce di rispetto dei pozzi presenti nell'area. L'interferenza delle opere in progetto rispetto all'area di salvaguardia dei pozzi è stata oggetto di un'approfondita valutazione concernente sia la presenza di eventuali vincoli normativi alla costruzione delle opere stesse sia le possibili alterazioni quali/quantitative alla risorsa idropotabile. La Società SMAT, in quanto gestore dei pozzi idropotabili, nel corso dell'istruttoria esperita, ha espresso parere condizionato ad ATO indicando che l'interferenza delle opere potrebbe manifestarsi anche a livello di opere e sottoservizi a servizio della rete acquedottistica come i cavi di connessione. Con nota rilasciata nell'ambito dell'istruttoria di concessione l'ATO ha dichiarato che tali opere "non risultano in contrasto" con quanto disposto dal Regolamento regionale 15/R che "il programmato intervento risulta correttamente posizionato, con adeguato franco in rapporto alla locale falda superficiale".

Gli impatti di cui sopra, alla luce di quanto emerso dagli approfondimenti condotti dall'Organo Tecnico con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA e dalle risultanze delle Conferenze dei Servizi, potranno essere attenuati e limitati, in fase di cantiere e d'esercizio, adottando tutte le prescrizioni, azioni di mitigazione, compensazione e monitoraggio di seguito indicati. Si ritiene pertanto che a tali condizioni per il progetto in esame sussistano le condizioni di compatibilità ambientale.

Visti :

- i verbali delle sedute della Conferenza dei Servizi, in atti
- la Relazione generale sull'istruttoria dell'Organo Tecnico, in atti
- la l.r. 14 dicembre 1998, n.40 e smi

- il RD 11 dicembre 1933, n. 1775 e smi
- la l. 5 gennaio 1994, n. 36 e smi
- la l.r. 30 aprile 1996, n. 22 e smi
- la L.R. 26 aprile 2000, n. 44
- il DPGR 29 luglio 2003, n. 10/R e smi
- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e smi

Vista la nota 4 luglio 2000, n.14607 della Regione Piemonte *“Chiarimenti applicativi in merito al coordinamento tra le procedure di VIA di cui alla l.r. 40/98 e la procedura di concessione di derivazione d’acqua di cui agli artt. 7 e ss. del R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775”*.

Vista la legge 7 aprile 2014, n. 56 recante *“Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni dei comuni”*, così come modificata dalla legge 11 agosto 2014, n. 114 di conversione del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90.

Visto l’art. 1 comma 50 della legge 7 aprile 2014, n. 56, in forza del quale alle Città Metropolitane si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni in materia di comuni di cui al testo unico, nonché le norme di cui all’art. 4 della legge 5 giugno 2003, n. 131.

Acquisito il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica del responsabile del Servizio interessato, espresso in data 4/10/2016, ai sensi del comma 1 dell’articolo 48, dello Statuto Metropolitano;

Visti gli articoli 15 e 48 dello Statuto Metropolitano.

Visto l’art. 134 comma 4 del citato Testo Unico e ritenuta l’urgenza.

DECRETA

1. Di **esprimere**, sulla base delle motivazioni riportate in premessa, che si intende interamente richiamata, ai sensi e per gli effetti dell’art. 12 della l.r. 40/98 e smi, **giudizio positivo di compatibilità ambientale** relativamente al progetto presentato dai sig.ri Grosso Bruno e Grosso Roberto domiciliati in Borgata Chiesa n.3, Frazione Pradeboni – Peveragno (CN), denominato *“Mini impianto idroelettrico sul fiume Ceronda”* localizzato nel Comune di Venaria Reale. Il giudizio di compatibilità ambientale è subordinato all’ottemperanza delle prescrizioni per la mitigazione degli impatti, per la compensazione ambientale e per i monitoraggi, riportate nell’Allegato A, facente parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.
2. Di **dare atto** che il procedimento di rilascio del giudizio di compatibilità ambientale, in ordine al progetto in argomento, assorbe i seguenti pareri, nulla osta, consensi o provvedimenti di analoga natura, inclusi **nell’Allegato B** parte integrante e sostanziale al presente provvedimento:
 - autorizzazione paesaggistica rilasciata dalla Soprintendenza Beni Architettonici e Paesaggistici per la Provincia di Torino con nota prot. n. . 29606 del 07/03/2016.
3. Di **dare atto** che il giudizio di compatibilità ambientale di cui al punto 1) non è comprensivo dei seguenti pareri e/o autorizzazioni le quali dovranno essere acquisiti a seguito del giudizio di compatibilità ambientale:
 - Concessione di derivazione di acque superficiali da rilasciarsi da parte del Servizio Risorse Idriche della Città Metropolitana di Torino ai sensi del R.D. 11 dicembre 1933, n.1775 *“Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici”* e della L.R. 13 aprile 1994, n.5 *“Subdelega alle Province delle funzioni amministrative relative alle utilizzazioni delle acque pubbliche”*.
4. Di **dare atto** che il presente provvedimento non esonera dal conseguimento degli atti o dei provvedimenti previsti dalla legislazione vigente non strettamente attinenti la materia ambientale di

competenza di altre Autorità e non ricompresi nel presente provvedimento, che sono demandati alla successiva Autorizzazione Unica di cui al D.lgs. 387/2003 e s.m.i.; in particolare, il proponente dovrà adempiere a quanto prescritto dalle norme vigenti in materia igienico-sanitaria e di salute pubblica, nonché di igiene, salute, sicurezza e prevenzione negli ambienti lavorativi e nei cantieri mobili o temporanei.

5. Di **stabilire** che l'inizio dei lavori, ai sensi dell'art. 12, comma 9 della l.r. 40/1998 e s.m.i, dovrà avvenire in un periodo non superiore a tre anni a decorrere dalla data del provvedimento amministrativo che consenta in via definitiva la realizzazione del progetto.
6. Di **dare atto** che, ai sensi dell'art.26 comma 6 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i, *"I progetti sottoposti alla fase di valutazione devono essere realizzati entro cinque anni dalla pubblicazione del provvedimento di valutazione dell'impatto ambientale. (...)Trascorso detto periodo, salvo proroga concessa, su istanza del proponente, dall'autorità che ha emanato il provvedimento, la procedura di valutazione dell'impatto ambientale deve essere reiterata. (...)".*
7. Di **dare atto** che l'approvazione del presente provvedimento non comporta oneri di spesa a carico della Città Metropolitana di Torino.
8. Di **dare atto** che il presente provvedimento è immediatamente eseguibile.

Il presente decreto sarà pubblicato sull'albo pretorio e sul sito web della Città Metropolitana di Torino.

Torino, 10 ottobre 2016

La Sindaca Metropolitana
(Chiara Appendino)